



# Filo Rosso



**Ogni santo giorno:  
incontrare l'altro, raccontarsi la gioia  
di vivere, costruire speranza**

*Io non sono sicuro che Dio ci voglia felici. Credo che ci voglia capaci di amare e di essere amati (C.S.Lewis)*

Gioia, felicità... parole da usare con le molle, da chiarire bene. Per il cristiano, la vera gioia è vivere in Dio, laddove vivere in Dio non è però una chiusura intimistica, ma significa misurarsi nelle relazioni, compromettersi con l'altro, crescere in compagnia, contribuire alla costruzione di una comunità autentica, solidale, vicina all'uomo; gioia vera è, giorno per giorno, costruire comunità aperte, accoglienti, missionarie, "in uscita"... tutto ciò passa per la riscoperta del "coraggio di incontrare l'altro", il coraggio di incontrare la diversità, l'originalità, l'unicità delle persone; il coraggio di ascoltare la vita delle persone in carne ed ossa; proprio la capacità di essere e fare comunità è un grande anticorpo alla crisi e alla disperazione, forse la cura più importante per chi soffre nuovi e vecchi "mal di vivere". Questa capacità relazionale è il cuore dell'evangelizzazione e della missionarietà come intesa in Ac, ed è il filo rosso della santità laicale e feriale.

## **Dal diario di Paolino Iorio**

Oggi 1 Dicembre mi è accaduta una cosa stupenda ed ho condiviso questo con la mia amica Rosa Pizza: "Stamattina mentre facevo fisioterapia, ho chiesto al mio terapeuta: "ma tu sei felice?". Lui mi ha risposto che era felice se non pensava all'oltre, se non pensava alla vecchiaia, alla morte. Io gli ho detto che per me la Felicità si chiama Cristo. Questo discorso è durato un bel po', e alla fine ho aggiunto con una grande commozione: solo chi incontra Cristo è felice perché Cristo rende la vita piena, poi ho detto: io sono felice, anche se mio fratello è morto, perché so che la morte non è la fine, perché Cristo è Risorto e so che anche noi risorgeremo, so che un giorno io e mio fratello ci re-incontreremo; ecco perché Cristo è la Felicità. Volevo condividere con te questo miracolo mattutino di Gesù, che mi ha dato forza di testimoniare il centuplo di cui parla nel Vangelo. Che gioia, amica mia carissima, sono proprio felice di quello che Gesù sta compiendo nella mia vita, io l'unica cosa che sto facendo è quella di dirgli sì ogni mattina. Da quando sto pregando con le lodi mattutine, l'ora media e i vesperi, la mia vita è diventata più bella, perché pregare con la Parola di Dio ti aiuta ad entrare in intimità con la Santissima Trinità. Ti voglio un mondo di bene perciò condivido questo con te. Grazie perché sei mia amica, perché mi fai sentire il tuo affetto. Ringrazio Gesù che ti ha messo sulla mia strada".

Giovedì 31 luglio

Filo Rosso



## **E' l'altro la chiave della mia gioia: investire in felicità, investire in relazioni autentiche**

Quando si parla di gioia, si pensa a stati momentanei di euforia, a forti emozioni, alle piccole e grandi soddisfazioni personali. Non é facile riflettere sul significato profondo della parola "gioia". Non é facile comprendere che la "gioia" é innanzitutto una condizione interiore. Non é assenza di problemi o difficoltà, ma presenza di un senso che irradia e orienta tutto. Questo senso, il credente lo rintraccia innanzitutto nelle relazioni: con l'Altro, con l'altro, con i segni che il Signore ci offre per andare sino in fondo nel nostro progetto di vita.

### **Per la vita che verrà (Jovanotti)**

Se rimaniamo insieme potremo anche volare  
potremo attraversare questo mare  
se rimaniamo insieme nelle diversità  
insieme scopriremo la nostra unicità  
se rimaniamo insieme saremo la continuità  
se rimaniamo insieme sarà vera libertà  
per la vita che verrà  
per la vita che verrà  
tu non sarai mai sola  
se rimaniamo insieme se ci diciamo tutto  
se insieme seminiamo insieme coglieremo il frutto  
se noi si resta insieme sarà una meraviglia  
se rimaniamo insieme saremo una famiglia  
per la vita che verrà  
per la vita che verrà  
tu non sarai mai sola  
sotto questo cielo  
io non sarò mai solo  
sotto questo cielo  
noi rimarremo insieme se noi ci capiremo  
se ci perdoneremo gli sbagli che faremo  
noi rimarremo insieme se avremo volontà  
se riusciremo insieme a darci libertà  
per la vita che verrà  
per la vita che verrà  
tu non sarai mai sola

## **Approfondimento**

### **Sulla Gioia**

*Un cuore gioioso è il normale risultato  
di un cuore che arde d'amore.  
La gioia non è semplicemente una questione di temperamento,  
è sempre difficile mantenersi gioiosi:  
una ragione di più per dover cercare di attingere  
alla gioia e farla crescere nei nostri cuori.  
La gioia è preghiera; la gioia è forza; la gioia è amore.  
E più dona chi dona con gioia.  
Ai bimbi e ai poveri, a tutti coloro che soffrono e sono soli,  
donate loro sempre un gaio sorriso;  
donate loro non solo le vostre premure, ma anche il vostro cuore.  
Può darsi che non si sia in grado di donare molto,  
però possiamo sempre donare la gioia  
che scaturisce da un cuore colmo d'amore.  
Se nel vostro lavoro incontrate difficoltà e le accettate con gioia,  
con un largo sorriso, in ciò, al pari di molte altre cose,  
vedrete le vostre opere buone.  
E il modo migliore per dimostrare la vostra gratitudine  
consiste nell'accettare ogni cosa con gioia.  
Se sarete colmi di gioia, la gioia risplenderà nei vostri occhi  
e nel vostro aspetto, nella vostra conversazione e nel vostro appagamento.  
Non sarete in grado di nascondersela poiché la gioia trabocca.  
La gioia è assai contagiosa.  
Cercate, perciò, di essere sempre  
traboccanti di gioia dovunque andiate.*

...

*La gioia dev'essere uno dei cardini della nostra vita.  
E' il pegno di una personalità generosa.  
A volte è altresì un manto che avvolge  
una vita di sacrificio e di donazione di sé.  
Una persona che possiede questa dote spesso raggiunge alti vertici.  
Splende come un sole in seno a una comunità.*

...

*Che Dio vi renda in amore tutto l'amore che avete donato  
o tutta la gioia e la pace che avete seminato attorno a voi,  
da un capo all'altro del mondo*

**Madre Teresa di Calcutta**

## **Approfondimenti**

### **Sono forse il custode di mio fratello?**

“Quando Dio domandò a Caino dove si trovasse Abele, Caino, adiratosi, replicò con un'altra domanda: «Sono forse io il custode di mio fratello?». Il maggior filosofo morale della nostra epoca,

Emmanuel Lévinas, osservò che da quella rabbiosa domanda di Caino ebbe inizio ogni immoralità. È certo che io sono responsabile di mio fratello; e sono e rimango un essere morale fin tanto che non chiedo un motivo speciale per esserlo. Che io lo ammetta o no, sono responsabile di mio fratello perché il suo benessere dipende da ciò che io faccio o che mi astengo dal fare. Sono un essere morale perché riconosco questa dipendenza e accetto la responsabilità che ne consegue. Nel momento in cui metto in discussione tale dipendenza domandando ragione – come fece Caino – del perché dovrei prendermi cura degli altri, in questo momento abdicò alla mia responsabilità e non sono più un essere morale. La dipendenza del fratello è ciò che fa di me un essere morale. La dipendenza e la morale o si danno insieme o non si danno”

*Zygmunt Bauman*

### **L'altro siamo noi**

L'essere umano è un essere relazionale: non c'è un uomo senza gli altri uomini, e ogni persona fa parte dell'umanità, fa parte di una realtà in cui ci sono gli altri. E l'essere umano ha tre modi di relazione complementari, che gli permettono di costruire la propria identità e di vivere: la relazione di ognuno con se stesso, con il proprio intimo, cioè la vita interiore; la relazione di ognuno con gli altri, con l'alterità, cioè la relazione sociale; infine, per i credenti, la relazione con Dio, alterità delle alterità.

In queste tre relazioni sono innestate tre dimensioni dell'essere umano: lo spirito (pensiero, parola, memoria, immaginazione), il cuore (sentimenti, sensi, emozioni) e il corpo, in cui tutto è unificato. Quando una persona entra in relazione con un'altra, con gli altri, tutte queste dimensioni sono impegnate e di ciò occorre essere consapevoli. È all'interno di questa complessità che bisogna porsi la domanda: come percorrere i cammini dell'incontro, della relazione con gli stranieri? Innanzitutto è necessario riconoscere l'altro nella sua singolarità specifica, la sua dignità di uomo, il valore unico e irripetibile della sua vita, la sua libertà, la sua differenza: è uomo, donna, bambino, vecchio, credente, non credente, ecc. Teoricamente questo riconoscimento è facile, ma in realtà proprio perché la differenza desta paura, occorre mettere in conto l'esistenza di sentimenti ostili da vincere: c'è infatti in noi un'attitudine che ripudia tutto ciò che è lontano da noi per cultura, morale, religione, estetica, costumi. Quando si guarda l'altro solo attraverso il prisma della propria cultura, allora si è facilmente soggetti all'incomprensione e all'intolleranza. Claude Lévi-Strauss ha affermato significativamente che l'etnocentrismo è positivo se significa non mettere da parte la propria storia e la propria cultura, ma è negativo se tale cultura è assolutizzata fino ad assurgere a identità perentoria e immutabile.

Occorre dunque esercitarsi a desiderare di ricevere dall'altro, considerando che i propri modi di essere e di pensare non sono i soli esistenti ma si può accettare di imparare, relativizzando i propri comportamenti. C'è un relativismo culturale che significa imparare la cultura degli altri senza misurarla sulla propria: questo atteggiamento è necessario in una relazione di alterità in cui si deve prendere il rischio di esporre la propria identità a ciò che non si è ancora... Non si tratta di dimenticare la propria identità culturale, né di autocolpevolizzarsi, ma nemmeno di escludere a priori ciò che è altro.

Se ci sono questi atteggiamenti preliminari, allora diventa possibile mettersi in ascolto: ascolto arduo perché interculturale, ma ascolto essenziale di una presenza, di una chiamata che esige da ciascuno di noi una risposta, dunque sollecita la nostra responsabilità. L'ascolto non è un momento passivo della comunicazione, non è solo apertura all'altro, ma è atto creativo che instaura una confidenza quale con-fiducia tra ospitante e straniero. L'ascolto è un sì radicale all'esistenza dell'altro come tale; nell'ascolto le rispettive differenze si contaminano, perdono la loro assolutezza, e quelli che sono limiti all'incontro possono diventare risorse per l'incontro stesso.

Ascoltare uno straniero non equivale dunque a informarsi su di lui, ma significa aprirsi al racconto che egli fa di sé per giungere a comprendere nuovamente se stessi: così lo straniero non abita tra di noi ma abita con noi. Lo straniero, infatti, cessa di essere estraneo quando noi lo ascoltiamo nella sua irriducibile diversità ma anche nell'umanità comune a entrambi.

Nell'ascoltare l'altro occorre rinunciare ai pregiudizi che ci abitano. E quando si sospende il giudizio, ecco che si appresta l'essenziale per guardare all'altro con sym-pátheia. Lo straniero, il povero, lo sconosciuto sono quasi sempre ospiti non «piacevoli»; per questo si richiede un atteggiamento che si

nutra di un'osservazione partecipe la quale accetti anche di non capire l'altro e tuttavia tenti di praticare nei suoi confronti un atteggiamento di *sym-pátheia*, cioè di «sentire-con lui». La verità dello straniero ha la stessa legittimità della mia verità, ma questo non equivale a dire che, dunque, non c'è verità o che tutte le verità si equivalgono. No, ciascuno è legittimato a manifestare la propria verità, ognuno deve impegnarsi con umiltà a confrontarsi e a ricevere la verità che sempre precede ed eccede tutti, pur nella convinzione che la propria verità è quella su cui può essere fondata e trovare senso una vita.

Questa «simpatia» decide anche dell'empatia, che non è lo slancio del cuore che ci spinge verso l'altro, bensì la capacità di metterci al posto dell'altro, di comprenderlo dal suo interno, è la manifestazione dell'*humanitas* dell'ospite e dell'ospitante, è umanità condivisa. Da un ascolto animato di empatia giungiamo al dialogo, autentica esperienza di intercomprensione. *Dià-lógos*: parola che si lascia attraversare da una parola altra; intrecciarsi di linguaggi, di sensi, di culture, di etiche; cammino di conversione e di comunione; via efficace contro il pregiudizio e, di conseguenza, contro la violenza che nasce da un'aggressività non parlata, senza dialogo possibile... È il dialogo che consente di passare non solo attraverso l'espressione di identità e differenze, ma anche attraverso una condivisione dei valori dell'altro, non per farli propri bensì per comprenderli. Dialogare non è annullare le differenze e accettare le convergenze, ma è far vivere le differenze allo stesso titolo delle convergenze: il dialogo non ha come fine il consenso ma un reciproco progresso, un avanzare insieme. Così nel dialogo avviene la contaminazione dei confini, avvengono le traversate nei territori sconosciuti, si aprono strade inesplorate.

Scrivendo Emmanuel Lévinas: «Io sono nella sola misura in cui sono responsabile dell'altro». Ecco ciò che siamo chiamati a vivere nell'incontro con lo straniero. Questa l'etica che deve regnare quando vogliamo accogliere chi si è avvicinato a noi e quando scegliamo di avvicinarci allo straniero.

Incontrare lo straniero non significa farsi un'immagine della sua situazione, ma porsi come responsabile di lui senza attendersi reciprocità. Ciò che lo straniero può fare nei miei confronti riguarda lui – dice sempre Lévinas – ma la responsabilità verso di lui impegna me, fino a definire una relazione asimmetrica in cui la reciprocità non è richiesta, una relazione disinteressata e gratuita. Così la vicenda dell'incontro con lo straniero si fa epifania di *humanitas* e, per chi crede, incontro con Dio.

*Enzo Bianchi*

**Venerdì 1 agosto**

*Filo Rosso*



---

## **Costruire insieme comunità aperte, accoglienti e missionarie**

Costruire relazioni autentiche è il primo ed essenziale passo per costruire comunità davvero aperte alla vita. Ma poi bisogna anche andare oltre e imparare a progettare una "vita comunitaria" che includa tutti, ma proprio tutti, senza escludere nessuno. Oggi la vita delle famiglie, degli adulti, dei giovani e dei bambini ci interpellano come Chiesa e Azione cattolica: riusciamo a offrire i giusti spazi e i giusti tempi a chi ci circonda? Abbiamo le parole

per comunicare la fede in un'era di così profonde trasformazioni? È importante rifletterne, anche alla luce del tempo di Sinodo cui ci stiamo preparando.

## DESERTO

### Luca 19,1-10

[1]Entrato in Gerico, attraversava la città. [2]Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, [3]cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. [4]Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. [5]Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». [6]In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. [7]Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». [8]Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». [9]Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; [10]il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Sabato 2 agosto

*Filo Rosso*



---

## Semi di gioia per il popolo e la terra che amiamo

Come soci di Azione cattolica, e come singoli credenti immersi nei luoghi della vita ordinaria, siamo chiamati ad essere attivi, dinamici, aperti, generosi, solidali. Non possiamo permettere che i nostri gruppi siano solo il luogo delle belle parole. Non possiamo permettere che le nostre vite siano un cumulo di buone intenzioni. Facciamo un coraggioso salto in avanti verso l'altro e verso il territorio che Dio ci ha affidato.

### Muoviti! (Negrita)

MOVE YOUR HANDS!

You're not alone inna di dancehall...sons of sun, my people need to survive, no need no more bomb!

MOVE YOUR HANDS!

Make dema know you live here, you love here don't forget ya history 'n don't forget ya destiny!

L'Universo è intorno a noi...(L'universo)

Guarda verso il sole...siamo figli suoi!

Come onde dello stesso mare...SOUL FIRE!...

MUOVITI!

Combatti mano nella mano!

MUOVITI!

Abbraccia chi ti sta vicino!

Comunica a...MUOVERTI!

E grida al Mondo il tuo dolore!

Su la testa e MUOVITI!  
Perché l'amore non deve morire...  
L'ANIMA DEL MIO POPOLO CHE DANZA...  
BRUCIA L'ODIO E L'IGNORANZA!  
Su le mani dentro al cielo...  
E NON FERMARTI MAI PERCHE'...  
UN POPOLO CHE DANZA...E' UN POPOLO CHE AVANZA!  
SOUL FIRE!

L'Universo è intorno a noi...(L'Universo)  
c'è chi si è perso e ha un'armatura sull'anima!  
Ma guarda verso il sole...è un solo cielo...SOUL FIRE!  
E' sempre azzurro dietro al nero!  
L'ANIMA DEL MIO POPOLO CHE DANZA...  
BRUCIA L'ODIO E L'ARROGANZA!  
Su le mani dentro al cielo...  
E NON FERMARTI MAI PERCHE'...  
UN POPOLO CHE DANZA...E' UN POPOLO CHE AVANZA!  
SOUL FIRE!

MUOVITI!  
Perché il passato è ormai passato!  
MUOVITI!  
Per ogni bimbo appena nato!  
Comincia a...MUOVERTI!  
Come la penna del poeta!

MOVE YOUR HANDS!  
L'alba del Mondo è appena iniziata!  
L'ANIMA DEL MIO POPOLO CHE DANZA...  
BRUCIA L'ODIO E L'IGNORANZA!  
Su le mani dentro al cielo...  
E NON FERMARTI MAI PERCHE'...  
Brucia l'odio e l'arroganza...  
Su le mani dentro al cielo, madre toglì il velo!  
PERCHE' UN POPOLO CHE DANZA...E' UN POPOLO CHE AVANZA!  
SOUL FIRE!

I wanna rock it on, you know I'm not a liar...Inna dis brainstorm try da feel da global warm...SOUL FIRE! Aquì calienta la tierra como calienta el sol...A otro mundo falta l'agua y tambien l'amor...SOUL FIRE!  
Danza...scalcia...salta...lo so che reggerai...looks like a king...non sai dove vai...SOUL FIRE! Follow ya dream boy!

## Approfondimenti

### Art. 3 dello Statuto:

I laici dell'Azione cattolica italiana

A) si impegnano a una formazione personale e comunitaria che li aiuti a corrispondere alla universale vocazione alla santità e all'apostolato nella loro specifica condizione di vita;

B) collaborano alla missione della chiesa secondo il modo loro proprio portando la loro esperienza ed assumendo la loro responsabilità nella vita dell'associazione per contribuire alla elaborazione e alla esecuzione dell'azione pastorale della chiesa, con costante attenzione alla mentalità, alle esigenze ed ai problemi delle persone, delle famiglie e degli ambienti;

C) si impegnano a testimoniare nella loro vita l'unione con Cristo e ad informare allo spirito cristiano le scelte da loro compiute con propria personale responsabilità, nell'ambito delle realtà temporali.

“che cosa è l'azione cattolica? Ne abbiamo parlato molto, ma mi pare che sia soprattutto una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici: è questa rete di uomini e donne che lavorano in tutte le diocesi, e di giovani, e di adulti, e di ragazzi e di fanciulli, che in tutta la chiesa italiana, con concordia, con uno spirito comune, senza troppe ormai sovrastrutture organizzative, ma veramente essendo sempre più un cuor solo e un'anima sola, cercano di servire la chiesa. E questa è la grande cosa. Perché noi serviamo l'Ac non poi perché ci interessa di fare grande l'Ac; noi serviamo l'Ac perché ci interessa di rendere nella chiesa il servizio che ci è chiesto per tutti i fratelli.”

[Vittorio Bachelet, Saluto conclusivo alla II Assemblea Nazionale dell'ACI]

### Zenobia

Ora dirò della città di Zenobia che ha questo di mirabile: benchè posta su terreno asciutto essa sorge su altissime palafitte, e le case sono di bambù e di zinco, con molti ballatoi e balconi, poste a diversa altezza, su trampoli che si scavalcano l'un l'altro, collegate da scale a pioli e marciapiedi pensili, sormontate da belvederi coperti da tettoie a cono, barili di serbatoi d'acqua, girandole marcavento, e ne sporgono carrucole, lenze e gru. Quale bisogno o comandamento o desiderio abbia spinto i fondatori di Zenobia a dare questa forma alla loro città, non si ricorda, e perciò non si può dire se esso sia stato soddisfatto dalla città quale noi oggi la vediamo, cresciuta forse per sovrapposizioni successive dal primo e ormai indecifrabile disegno. Ma quel che è certo è che chi abita Zenobia e gli si chiede di descrivere come lui vedrebbe la vita felice, è sempre una città come Zenobia che egli immagina, con le sue palafitte e le sue scale sospese, una Zenobia forse tutta diversa, sventolante di stendardi e di nastri, ma ricavata sempre combinando elementi di quel primo modello. Detto questo, è inutile stabilire se Zenobia sia da classificare tra le città felici o tra quelle infelici. Non è in queste due specie che ha senso dividere le città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati.

Italo Calvino

### La Vera Gioia È Accogliere L'Altro

Per tanti, credenti e no, un pastore che ha addosso l'odore delle pecore è don Luigi Ciotti, cui il cardinale Michele Pellegrino affidò tanti anni fa la parrocchia della strada.

**Nella sua esperienza nelle periferie urbane e umane, lei è riuscito a conservare la gioia del Vangelo e ad annunciarla?**

La gioia è l'attenzione all'altro, mettersi nei suoi panni. La gioia del cristiano è lo spogliarsi dell'io, il farsi accogliente. E ovviamente farsi carico della sofferenza e dell'ingiustizia che incontra nel cammino della vita. Annunciare la gioia non è un semplice consolare o compatire, una pacca affettuosa sulle spalle. Certo anche la solidarietà è importante quando viene dal cuore, ma di fronte a certe ferite, lutti, umiliazioni, la manifestazione di vicinanza non basta. Bisogna dare speranza alle persone, dando loro gli strumenti affinché ritrovino dignità. La gioia del cristiano è questa, perché aiuta gli altri a sollevarsi dalla disperazione e perché una vita dedicata a questo impegno è intensa, dunque felice. Ma gioia è prima di tutto avere come compagno di viaggio Dio. Compagno a volte scomodo, esigente, ma che non ci lascia mai soli.

**L'esortazione «Evangelii gaudium» parla di «tristezza individualista». Come contrastarla?**

Francesco ci ricorda che l'essere umano ha natura sociale. I rapporti ci nutrono, quelli con gli altri o quello con Dio. Credo che le due dimensioni non solo non siano incompatibili, ma strettamente legate l'una all'altra. Si può arrivare a Dio attraverso le persone e arrivare alle persone attraverso Dio. La «tristezza individualista» da cui anche il credente non è immune è anche frutto di una fede più attenta alla lettera che allo Spirito, alla dottrina che alla vita. La gioia è quando saldiamo il Cielo e la Terra, quando riconosciamo nelle opere umane la «fame di sete e di giustizia» del Vangelo e nel Padre eterno un Dio che soffre per noi e con noi, collaborando alla costruzione della giustizia già in questo mondo.

**Nel contesto urbano i cui mali sono «il traffico di droga, l'abuso e lo sfruttamento di minori, l'abbandono di anziani e malati» il Papa vede un terreno di contraddizioni e sfide evangeliche. Qui la Chiesa come può servire meglio l'uomo e la giustizia?**

Non stancandosi mai di accorciare le distanze. La Chiesa deve abitare la storia e andare incontro alle speranze di giustizia di ognuno, al di là di fedi e orientamenti culturali. Gesù non distingueva di fronte alle sofferenze di deboli, emarginati e vittime! Questo impegno deve partire, come non si stanca di ricordarci il Papa, dalle periferie perché è da lì che si costruisce la speranza di tutti. Società prospere sono quelle che costruiscono progetti di cittadinanza a partire dai più poveri e deboli senza dimenticare le periferie dell'anima, perché si può essere economicamente garantiti, ma fragili e disperati dentro. Poi c'è l'altro lato della medaglia. L'impegno non riguarda solo la Chiesa ma la politica e infine tutti noi. Il Papa parla di «cittadini a metà». La gravità dei mali delle città è inversamente proporzionale al nostro grado di responsabilità: più riusciamo a essere cittadini sempre, con quel che comporta in termini di coerenza, onestà, attenzione agli altri, più quei mali si ridurranno. Vale per laici e cristiani.

**Il Papa propone anzitutto la conversione del Papato. Che ne pensa?**

Che ci sta dando una grande lezione di umiltà e saggezza. Ci ricorda che il declino delle istituzioni politiche, spirituali, economiche, comincia quando il potere prende il posto del servizio e il principio di immunità quello di responsabilità. L'esortazione al cambiamento è credibile se l'esempio viene dall'alto. Quanti potenti possono affermare di darlo?

**Per Francesco ambiti di nuova evangelizzazione sono i battezzati «che non vivono le esigenze del Battesimo, non hanno un'appartenenza cordiale alla Chiesa e non sperimentano la consolazione della fede» e chi non conosce Gesù o lo rifiuta. Cosa significa per lei?**

Significa, credo, quello che il Papa dice in un altro bellissimo passaggio dell'Evangelii gaudium : «La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione». La missione della Chiesa non è trasmettere precetti, ma liberare le persone, renderle capaci di responsabilità e amore. Perciò deve saper parlare a tutti usando, dove il suo lessico può suonare estraneo, la forza dell'esempio, del gesto, della testimonianza incarnata. Per il martire don Pino Puglisi il fatto che la sua opera di evangelizzazione portasse a esiti diversi dall'abbracciare la fede non era segno di sconfitta. A lui importava che le persone si aprissero allo stupore, alla conoscenza, alla responsabilità per trovare, anche da laici, il loro modo di credere e vivere. «Nessun uomo è lontano dal Signore - scrisse un giorno -, Lui è vicino, senz'altro, ma il Signore ama la libertà. Non impone il suo amore, non forza il cuore di nessuno. Ogni cuore ha i suoi tempi che neppure noi riusciamo a comprendere».

**«Questa economia uccide». Il Papa condanna così le ingiustizie provocate da un sistema economico e finanziario che divinizza mercato e denaro consumando gli esseri umani. Anche Benedetto la chiama «cultura dello scarto». Come si contrasta?**

Ridando dignità alle persone. Cioè lavoro, possibilità di costruirsi un'autonomia, di realizzare passioni, soddisfare quel bisogno di conoscenza che una società volta al futuro non deve smettere di alimentare. In una parola, con la giustizia sociale. Ha ragione il Papa: quest'economia uccide. E lo fa ammazzando la speranza. Volteremo pagina quando saremo capaci di costruire maggiore uguaglianza, una più equa distribuzione del reddito, una meno inaccettabile disparità fra salari e profitti, e una più decisa tutela dei beni necessari alla vita, quei beni comuni che non possono essere proprietà di nessuno. Occorre un profondo cambiamento culturale, un'emancipazione dall'ideologia dell'avere e del possesso. Ciò che resta - e si trasmette - è l'essere, sono le relazioni. I beni materiali siamo destinati a perderli.

**Tra i mali di oggi, il Papa mette «una corruzione ramificata e un'evasione fiscale egoista» di dimensioni mondiali. Da dove possono partire singoli, comunità e associazioni per combatterli?**

Da proposte educative, da coerenza e credibilità. Servono leggi adeguate, Gruppo Abele e Libera sono impegnati perché sia approvata presto una più efficace normativa anticorruzione. Ma questa - ci ricorda il Papa in uno splendido testo, «Guarire dalla corruzione», edito da Emi - è una malattia sociale e prima ancora della relazione, tanto più grave perché mascherata da un'assoluzione preventiva che unisce corrotto e corruttore. Vinceremo corruzione, mafie, illegalità, se saremo capaci di scrivere leggi fondate nella voce delle coscienze. Fare il bene non vuol dire solo rispettare le

regole. Significa, di fronte al male, non voltare la testa.

*Intervista a **Luigi Ciotti** di Paolo Lambruschi - Avvenire 16 febbraio 2014*

## **Domenica 3 agosto**

### **Approfondimenti**

#### **ContemplATTIVI**

...se non ci alziamo da tavola, se non ci alziamo da quella tavola, ogni nostro servizio è superfluo, inutile, non serve a niente. Qui arriviamo al punto nodale di tutte le nostre riflessioni, di tutta la revisione della nostra vita spirituale. Diciamo la verità: è probabile che noi si faccia un gran servizio alla gente, molta diaconia, ma spesso è una diaconia che non parte da quella tavola.

Solo se partiamo dall'eucaristia, da quella tavola, allora ciò che faremo avrà davvero il marchio di origine controllata, come dire, avrà la firma d'autore del Signore. Attenzione: non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere. Se manca l'amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l'eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose.

Dobbiamo essere dei contempl-attivi, con due t, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione. La contemplattività, con due t, la dobbiamo recuperare all'interno del nostro armamentario spirituale. Allora comprendete bene: si alzò da tavola vuol dire la necessità della preghiera, la necessità dell'abbandono in Dio, la necessità di una fiducia straordinaria, di coltivare l'amicizia del Signore, di poter dare del tu a Gesù Cristo, di poter essere suoi intimi.

Non ditemi che sono un vescovo meridionale che parlo con una carica emotiva di particolari vibrazioni: le sentite pure voi queste cose; tutti avvertite che, a volte, siamo staccati da Cristo, diamo l'impressione di essere soltanto dei rappresentanti della sua merce, che piazzano le sue cose senza molta convinzione, solo per motivi di sopravvivenza. A volte ci manca questo annodamento profondo.

Qualche volta a Dio noi ci aggrappiamo, ma non ci abbandoniamo. Aggrapparsi è una cosa, abbandonarsi un'altra. Quand'ero istruttore di nuoto - ero molto bravo, e quando ero in seminario tantissimi hanno imparato da me a nuotare - quante volte dovevo incoraggiare gli incerti: «Dai, sono qui io; non ti preoccupare...». Se qualcuno stava annaspando o scendendo giù, io gli passavo accanto e quello si avvinghiava fin quasi a strozzarmi. Questo è solo un abbraccio di paura, non un abbraccio d'amore.

Qualche volta con Dio facciamo anche noi così: ci aggrappiamo perché ci sentiamo mancare il terreno sotto i piedi, ma non ci abbandoniamo. Abbandonarsi vuol dire lasciarsi cullare da lui, lasciarsi portare da lui semplicemente dicendo: «Dio, come ti voglio bene!».

Allora: se non ci alziamo da quella tavola, magari metteranno anche il nostro nome sul giornale, perché siamo bravi ad organizzare, chissà quali marce o quali iniziative per le prostitute, per i tossici, per i malati di AIDS... diranno che siamo bravi, che sappiamo organizzare; trascineremo anche le folle per un giorno o due; però dopo, quando si accorgeranno che non c'è sostanza, che non c'è l'acqua viva, la gente se ne va.

Ma alzarsi da tavola come ha fatto Gesù significa anche un'altra cosa. Significa che da quella tavola ci dobbiamo alzare: significa che non si può star lì a fare la siesta; che non è giusto consumare il tempo in certi narcisismi spirituali che qualche volta ci attanagliano anche nelle nostre assemblee.

Infatti è bello stare attorno al Signore con i nostri canti che non finiscono mai o a fare le nostre prediche. Ma c'è anche da fare i conti con la sponda della vita. Spesso, come lamenta il papa nella Chiristi fideles laici, c'è una dissociazione tra la fede e la vita.

La fede la consumiamo nel perimetro delle nostre chiese e lì dentro siamo anche bravi; ma poi non ci alziamo da tavola, rimaniamo seduti lì, ci piace il linguaggio delle pantofole, delle vestaglie, del

caminetto; non affrontiamo il pericolo della strada. Bisogna uscire nella strada in modo o nell'altro: c'è uscito anche Giuda, «ed era notte» (Gv. 13,30).

Dobbiamo alzarci da tavola. Il Signore Gesù vuole strapparci dal nostro sacro rifugio, da quell'intimismo, ovattato dove le percussioni del mondo giungono attutite dai nostri muri, dove non penetra l'ordine del giorno che il mondo ci impone.

Ecco, carissimi confratelli, questo è il primo verbo che dovremmo meditare moltissimo..

### **Il Dio di tutti e sette i giorni**

Non cercavo più  
i segni miracolosi o mitici  
della presenza di Dio.  
Non volevo più  
ragionare su di Lui,  
volevo conoscerlo.  
Cercavo il Dio  
di tutti i sette giorni  
della settimana,  
non il Dio della domenica.  
Non è stato difficile trovarlo, no!  
Non è stato difficile  
perché Lui era già là  
ad attendermi.  
E l'ho trovato.  
Sento la sua Presenza.  
La sento nella storia.  
La sento nel silenzio.  
La godo nella speranza.  
L'afferro nell'amore.  
Mi è così vicina.  
Mi conforta.  
Mi rimprovera.  
E' il cuscino della mia intimità.  
Il mio tutto.

Carlo Carretto

# **GIOVEDÌ 31 LUGLIO - MATTINA**

## **CHIEDIMI "COME" SONO FELICE**

### **Il braccialetto della felicità**

*Cos'è per te la felicità? Chi/cosa ti rende felici?*

*Costruisci il tuo braccialetto della felicità, scrivendo su ciascuna targhetta tutto ciò che pensi ti renda felice o ti possa donare felicità (cose, animali, persone, hobbies,...).*

*Pensaci bene e scrivi tutto quello che ti viene in mente.*

*N.B. Conservalo con cura al polso per tutta la giornata!*

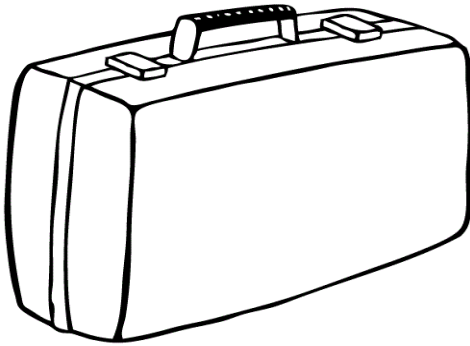
**(Il senso è farli ragionare su ciò che per loro è la felicità e soprattutto su ciò che li rende felici, in modo che arriveranno alla fine della giornata con un'idea più chiara. Il braccialetto rappresenta la situazione iniziale: le loro convinzioni, i loro pensieri. Una volta realizzato leggeranno le targhette. Dopo aver costruito il braccialetto, lo indossano e lo terranno fino alla fine del laboratorio di pomeriggio, quando verrà chiesto loro di fare una selezione delle targhette. Alla luce delle riflessioni maturate durante la giornata, toglieranno le etichette con le cose che avranno capito non servano per essere felici.)**

### **La valigia della felicità**

*Immagina di partire per un viaggio senza ritorno in un'isola deserta bellissima, dove potrai essere eternamente felice! Cosa/Chi porti con te? Scegli da questa lista di 50, 20 cose/persona da mettere in valigia. Lì non troverai altro.*

Mamma 5	Diario 4	Bibbia 5	Televisione 2
Papà 5	Vestiti 4	Rosario 5	Pila 3
Sorella/Fratello 5	Playstation 1	Telo da mare 1	Borsa frigo 1
Migliore amico/a 5	Bussola 3	Orologio 2	Soldi 1
Fidanzato/a 5	Cibo 4	Coltello 3	Amaca 3
Cugino 4	Specchietto 2	Make up 1	Oggetto prezioso 2
Madrina/Padrino 5	Accendino 3	Set per unghie 1	Carta di identità 2
Occhiali da sole 1	Macchina/Moto 2	Detergenti 2	Pallone 1
Computer 2	Fotocamera 3	Il mio parroco 4	Letto 3
Telefonino 3	Borsa 1	Il mio educatore 4	MP3/IPOD 3
Crema solare 1	Scarpe/Ciabatte 3	Penna 3	Chitarra 4
Bibite varie 4	Album e pennelli 3	Quaderno 3	
Libro 4			

Asciugacapelli e piastra 2  
Foto di una persona cara 3



**(Sproniamoli ad essere sinceri e a scrivere le cose di cui pensano non possano fare a meno e che fanno stare loro bene! )**

*Probabilmente però all'aeroporto non ti faranno portare tutte queste cose...  
(In un secondo momento diciamo loro di togliere 5 oggetti dai 20 e condividere le proprie scelte)*

**(Diciamo loro nuovamente di togliere ulteriori 5 oggetti e infine elencheranno i 10 oggetti che metteranno in valigia. Si conteggiano i punteggi e si leggeranno i profili)**

*A ciascun oggetto è associato un punteggio felicità... fai la somma e scopri se sull'isola potrai essere realmente felice!*

**(Sproniamoli ad essere sinceri e a scrivere le cose di cui pensano non possano fare a meno e che fanno stare loro bene! )**

*Probabilmente però all'aeroporto non ti faranno portare tutte queste cose...  
(In un secondo momento diciamo loro di togliere 5 oggetti dai 20 e condividere le proprie scelte)*

**(Diciamo loro nuovamente di togliere ulteriori 5 oggetti e infine elencheranno i 10 oggetti che metteranno in valigia. Si conteggiano i punteggi e si leggeranno i profili)**

*A ciascun oggetto è associato un punteggio felicità... fai la somma e scopri se sull'isola potrai essere realmente felice!*

***Da 10 a 23 punti***



**FELICE IN SUPERFICIE**

Agliagliai... non ci siamo proprio! Caspiterina, la maggior parte delle tue scelte è ricaduta su beni strettamente materiali. Ma sei davvero convinto che siano questi a renderti felice? Rifletti a fondo sul tuo risultato e ricorda che l'essenziale è invisibile agli occhi!

***Da 24 a 37 punti***



**FELICE A METÀ**

La tua felicità è come un altalena, fa su e giù. Le tue scelte oscillano tra cose importanti e significative e quelle un po' meno. Starai pensando che nel mezzo è il giusto...in effetti potrebbe anche essere così ma sappi che quanto più le tue preferenze cadranno su beni di valore non materiale tanto più avrai la felicità a portata di mano!!!

***Da 38 a 50 punti***



**FELICEMENTE FELICE**

Complimenti, hai raggiunto il punteggio massimo, sei una persona speciale poichè riesci a trovare il meglio in ogni situazione e a godere delle piccole cose. Non ti lasci distrarre dai beni materiali ma dai il giusto valore a ciò che nella vita realmente conta.  
Good Luck!

**(se c'è tempo si potrebbe fare una condivisione.)**

**BREAK**

## La camicia della felicità

Un re, ammalatosi, disse: <<Darò la metà del mio regno a colui che mi guarirà>>. I saggi allora si riunirono per cercare il modo di ridare la salute al re. Non erano capaci però di trovare il rimedio. Fino a quando non si alzò uno di loro e disse che forse era possibile salvare il re: << Bisogna trovare un uomo felice, togliergli la camicia e farla indossare al re. Solo così il re può guarire>>. Il re ordinò di cercare in ogni parte del suo regno un uomo felice, ma le sue guardie girarono a lungo per il vasto territorio senza poter trovare un uomo felice. Non esisteva uno solo che fosse felice. Chi era ricco, stava male; chi era sano viveva nella miseria; chi era ricco e in salute, aveva una cattiva moglie o non andava d'accordo con i figli. Qualcosa amareggiava sempre la vita di tutti.

Una sera, però, il figlio del re si trovava a passare davanti ad una povera capanna e sentì una voce che diceva: << Grazie a Dio anche oggi abbiamo avuto il necessario; anche oggi posso andarmene sazio a letto. Di che cosa si ha bisogno oltre a questo?>>. I servi immediatamente entrarono nella capanna per prendere la camicia di quell'uomo, ma questi era così povero che non possedeva neanche una camicia.

Lev Tolstoj

**(Potrebbero condividere una loro prima impressione e poi gli diamo un po' di tempo per rispondere alle domande, tempo durante il quale noi attaccheremo alle pareti gli aforismi per l'attività successiva)**

-Sei circondato di persone felici? Da cosa lo percepisci (che sono felici) in loro? O trovi difficoltà a vedere felicità intorno a te?

.....  
.....  
.....  
.....

- Riguardando il racconto, l'uomo col suo necessario riesce ad essere felice... Tu col tuo necessario e con quello che hai, riesci ad essere felice? O ricerchi sempre altro?

.....  
.....  
.....  
.....

- Quanto pensi che la felicità sia legata alle cose materiali?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
- Qual è la camicia (beni materiali) di cui non hai bisogno per essere felice e quindi puoi farne a meno?  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**(Condivisione. N.B. L'ultima domanda potrebbe anche essere interpretata come un impegno che possono prendersi)**

### **"Pensieri felici"**

*Gira per la stanza: troverai alcuni celebri aforismi e pensieri sulla felicità. Vota ciascuno di essi riportando sui singoli fogli da uno a tre smile, secondo la tua preferenza (quanto sei d'accordo, quanto ti ha colpito e sorpreso, etc...).*



*mmm.. non mi convince. Non sono d'accordo!*

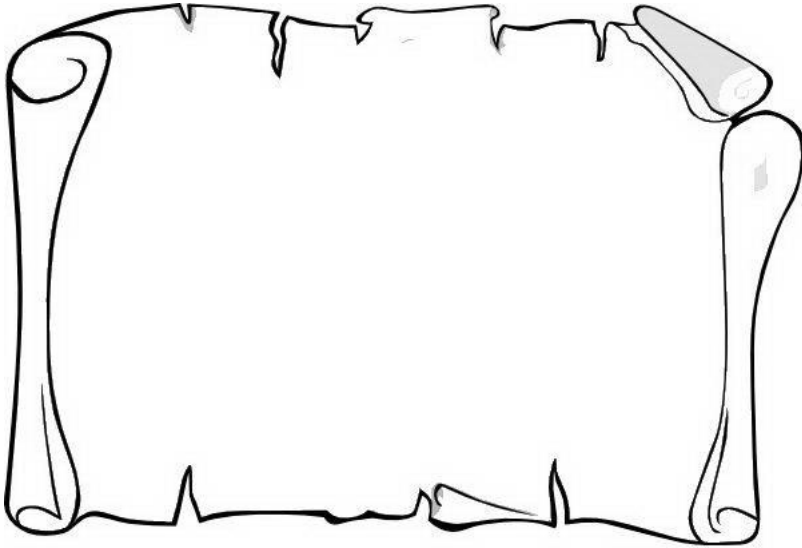


*Sì, però....*



*Bello, bello, bello! È assolutamente così!*

*Vediamo insieme i tre più votati e i tre meno votati... e alla fine scegli il tuo "pensiero felice" e trascrivilo qui sotto!*



(I ragazzi condividono il loro preferito e motiveranno la scelta)  
Gli aforismi sono:

*“La felicità è conoscere e meravigliarsi.” Jacques Cousteau*

*“La felicità non è avere quello che si desidera, ma desiderare quello che si ha.” Oscar Wilde*

*“La felicità e la pace del cuore nascono dalla coscienza di fare ciò che riteniamo giusto e doveroso, non dal fare ciò che gli altri dicono e fanno.” Gandhi*

*“L'immaginazione è la prima fonte della felicità umana.” Giacomo Leopardi*

*“La vera felicità non dipende dal numero degli amici, ma da quali ci si è scelti e da quanto essi valgono.” Samuel Johnson*

*“Uno dei grandi segreti della felicità è moderare i desideri e amare ciò che già si possiede.” Émilie du Châtelet*

*“La felicità non sta nell'essere amati: questa è soltanto una soddisfazione di vanità mista a disgusto. La felicità è nell'amare.” Thomas Mann*

*“La felicità sta nel conoscere i propri limiti e nell'amarli.” Romain Rolland*

*“Lo sciocco cerca la felicità lontano, il saggio la fa crescere ai suoi piedi” James Oppenheim*

*“Quando la felicità ci viene incontro non è mai vestita come pensavamo. Spesso ci passa accanto silenziosa e non sappiamo riconoscerla.” Romano Battaglia*

***“La vera felicità costa poco: se è cara, non è di buona qualità. ” François-René de Chateaubriand***

***“La felicità è un agguato. Si viene presi alla sprovvista e forse è meglio così.”***  
***Erri De Luca***

***“La felicità e l’arcobaleno non si vedono mai sulla propria casa, ma soltanto su quella degli altri.”*** ***Proverbio tedesco***

***“A volte, da noi dipende più la felicità altrui, che la nostra.”*** ***Roberto Gervaso***

***“Cercare la propria felicità nell'avere cose materiali è un modo sicuro per non essere felici”.*** ***Papa Francesco***

## GIOVEDÌ 31 LUGLIO - POMERIGGIO

### INSIEME C'È PIÙ... GIOIA!

#### Ingredienti di felicità

(Il laboratorio comincerà in sala assemblea dove verrà proiettato una scena del film "Into the wild" in cui il protagonista dà una risposta alla domanda: Cos'è la felicità? . Infine affermerà che **LA FELICITÀ È REALE SOLO SE CONDIVISA**. Si ritornerà nei posti dei laboratori e i ragazzi faranno questo gioco. Alla fine oltre a scoprire la frase si possono leggere orizzontalmente le parole: ci si accorgerà che sono ingredienti per la felicità)

*Dopo aver visto uno spezzone del film "Into the wild" risolvi questo gioco tipico dell'enigmistica e scopri la frase nascosta!*

*Ricorda che a numero uguale corrisponde lettera uguale. Le parole risultanti sono alcuni degli ingredienti per la felicità!*

*Due piccoli suggerimenti: inizia dalle lettere della parola data e le parole vanno lette solo orizzontalmente.*

A	I	U	T	A	R	E		L	I	B	E	R	T	A
	G	I	O	C	A	R	E			A	M	A	R	E
E	N	T	U	S	I	A	S	M	O		F	E	D	E
G	E	S	U			C	O	N	S	O	L	A	R	E
G	I	O	I	R	E		A	M	I	C	I	Z	I	A
N	A	T	U	R	A		A	L	L	E	G	R	I	A
	R	E	L	A	Z	I	O	N	E		P	A	C	E
S	O	L	I	D	A	R	I	E	T	A		N	O	I
	S	O	R	R	I	S	O		S	O	L	E		
C	O	N	D	I	V	I	D	E	R	E			S	I
C	R	E	A	T	O			C	A	R	I	T	A	
C	O	M	U	N	I	C	A	R	E		D	O	N	O
D	I	O		A	T	T	E	N	Z	I	O	N	E	
G	O	D	E	R	E			V	I	V	E	R	E	
R	I	S	P	E	T	T	O		P	A	R	O	L	A
E	U	C	A	R	I	S	T	I	A		D	A	R	E

**Soluzione: LA FELICITÀ È REALE SOLO SE CONDIVISA**

## **Felicità = Armonia**

*Nessun uomo è un'isola e la condizione di felicità non può prescindere dalla relazione dell'uomo con il mondo circostante. Così l'uomo prova la vera gioia quando si trova in armonia con la natura, nell'incontro e nella comunione con gli altri e quando la sua anima entra nel possesso di Dio, conosciuto e amato come il bene supremo e immutabile. Analizziamo insieme, con queste tre canzoni, la relazione che c'è tra il rapporto dell'uomo con la natura, gli altri e Dio e la sua felicità!*

***(La riflessione tutta parte da questa consapevolezza: la felicità dell'uomo dipende da come egli vive con il creato, con gli altri e con Dio. Si ascolterà una canzone per volta, facendo dopo ognuna un po' di risonanza. Sottolineate sono le parti che più ci interessano)***

### **Felicità Uomo – Natura**

***SORELLA TERRA (Laura Pausini)***

Sorella Terra, ascolto te  
ogni conchiglia oceano è  
e poi, ogni foglia è un battito che  
sa vibrare all'unisono con noi,  
se vuoi.

Sorella Terra, che pace dai  
coi tuoi deserti e i tuoi ghiacciai  
così sento nel mio spirito, di te  
quell'infinito anelito...

Perché le tue foreste  
sono il mio respiro, sai  
e non è più terrestre  
l'emozione che mi dai,  
che mi dai così, fino a perdermi  
nell'armonia celeste

di quest'estasi.

Ma guardarti a  
volte che male  
fa,  
ferita a morte  
dall'inciviltà.

Così, anch'io divento polvere,  
e mi disperdo

dentro un vento a raffiche,  
Perché le tue foreste  
sono il mio respiro, sai  
e non è più terrestre  
l'emozione che mi dai,  
che mi dai così, fino a perdermi  
nell'armonia celeste  
di quest'estasi.



**(Nostro compito, magari anche facendo l'esempio del cantico delle creature, è far capire l'importanza del creato, della sua necessità, di quanto ci può far stare bene.. di come rispettare la natura voglia dire rispettare noi stessi... vivere senza questi doni è impossibile, vivere in armonia con essi ci rende felici)**

Felicità Uomo – Altri  
E DA QUI (Nek)



Gli amici di sempre,  
gli abbracci più lunghi  
la musica, i libri, aprire i regali,  
i viaggi lontani che fanno sognare,  
i film che ti restano  
impressi nel cuore,  
gli sguardi e quell'attimo  
prima di un bacio, le stelle cadenti,  
il profumo del vento,  
la vita rimane  
la cosa più bella che ho...  
Una stretta di mano,  
tuo figlio che ride,  
la pioggia d'agosto  
e il rumore del mare,  
un bicchiere di vino  
insieme a tuo padre,  
aiutare qualcuno a sentirsi migliore;  
e poi fare l'amore sotto la luna  
guardarsi e rifarlo più forte di prima,  
la vita rimane  
la cosa più bella che ho...

E da qui  
non c'è niente di più naturale che  
fermarsi un momento a pensare  
che le piccole cose  
son quelle più vere  
e restano dentro di te ...

e ti fanno sentire il calore  
ed è quella la sola ragione  
per guardare in avanti e capire  
che in fondo ti dicono quel che sei.

È bello sognare di vivere meglio,  
è giusto tentare di farlo sul serio  
per non consumare  
nemmeno un secondo  
e sentire che anche io  
sono parte del mondo  
e con questa canzone dico  
quello che da sempre so  
che la vita rimane  
la cosa più bella che ho...

E da qui  
non c'è niente di più naturale che  
fermarsi un momento a pensare  
che le piccole cose  
son quelle più vere  
le vivi, le senti e tu  
ogni giorno ti renderai conto  
che sei vivo a dispetto del tempo  
quelle cose che hai dentro  
le avrai al tuo fianco  
e non le abbandoni più  
e non le abbandoni più  
dicono chi sei tu...

**(Va sottolineata la bellezza di gesti e cose semplici, di quanto essi ci possano  
segnare e far stare bene. Vivere relazioni vere, umili, vivere le emozioni,  
non temere; aiutare gli altri... così costruiamo chi siamo... così costruiamo la  
nostra felicità)**

Felicità Uomo – Dio

**FANGO (Jovanotti)**

io lo so che non sono solo  
anche quando sono solo  
io lo so che non sono solo.

Sotto un cielo di stelle e di satelliti  
tra i colpevoli, le vittime e i superstiti  
un cane abbaia alla luna,  
un uomo guarda la sua mano,  
sembra quella di suo padre,  
quando da bambino lo prendeva  
come niente e lo sollevava su:  
era bello il panorama visto dall'alto,  
si gettava sulle cose prima del  
pensiero, la sua mano era piccina  
ma afferrava il mondo intero.

Ora la città è un film straniero  
senza sottotitoli, le scale da salire  
sono scivoli, scivoli, scivoli,  
il ghiaccio sulle cose: la tele dice  
che le strade son pericolose.

Ma l'unico pericolo  
che sento veramente è quello di  
non riuscire più a sentire niente:  
il profumo dei fiori, l'odore della città  
il suono dei motorini, il sapore della  
pizza, le lacrime di una mamma,  
le idee di uno studente, gli incroci  
possibili in una piazza; di stare con le  
antenne alzate verso il cielo:

io lo so che non sono solo.

io lo so che non sono solo  
anche quando sono solo

io lo so che non sono solo  
e rido e piango e mi fondo

con il cielo e con il fango.

La città un film straniero senza  
sottotitoli, una pentola che  
cuoce pezzi di dialoghi  
come stai, quanto costa, che ore  
sono, che succede, che si dice,  
chi ci crede e allora ci si vede.

Ci si sente soli dalla parte del  
bersaglio e diventi un appestato  
quando fai uno sbaglio,  
un cartello di sei metri dice tutto è  
intorno a te, ma ti guardi intorno  
e invece non c'è niente.

Un mondo vecchio che sta insieme  
solo grazie a quelli che hanno  
ancora il coraggio di innamorarsi,  
e una musica che pompa sangue  
nelle vene e che fa venire voglia  
di svegliarsi e di alzarsi, smettere di  
lamentarsi che l'unico pericolo  
che senti veramente è quello di  
non riuscire più a sentire niente:  
il battito di un cuore dentro al petto,

la passione che fa crescere un  
progetto, l'appetito, la sete  
l'evoluzione in atto,  
l'energia che si scatena in un  
contatto.

io lo so che non sono solo  
anche quando sono solo  
io lo so che non sono solo  
e rido e piango e mi fondo  
con il cielo e con il fango

**(La consapevolezza che non siamo soli, ma c'è Qualcuno che pensa a noi  
cambia il modo di vedere le cose, perché se c'è il pericolo di non riuscire più**

a sentire niente, il Signore ci ricorda di quante belle cose ci sono nella vita.  
Ci dona uno sguardo nuovo)

**BREAK**

“Relazioni complicate”

*Qual è la tua relazione con la natura, con gli altri e con Dio?*

*Completa la tabella.*

(Invitiamoli ora a riflettere e ad analizzare la loro relazione con natura, altri e Dio, ricordando che vivere felici vuol dire vivere in armonia con essi. Segue condivisione.)

Relazione con...	Che importanza dai a questa relazione?	In che relazione sei adesso?	In che modo ti relazioni? Quanto e come ti impegni?	Come ti impegnerai in futuro?	Descrivi con cinque parole la tua relazione con...
NATURA					
ALTRI					
DIO					

### **“TEST: Che canzone sei?”**

*Rispondi con sincerità a questo test e alla fine scopri la canzone che rispecchia il tuo “stato di felicità”, in relazione al mondo che ti circonda!*

**(è la sintesi di quello che ci siamo detti: vivere autenticamente e in armonia con natura, altri e Dio è la ricetta per la felicità. Dopo aver risposto sinceramente, si condividono i risultati)**



1. Guardi il mare: che cosa pensi?
  - a) Che dono grande ha fatto il Signore!3
  - b) Mi ci tufferei subito! 2
  - c) Oh, guarda quel/la bel/la ragazzo/za sulla spiaggia!1
2. Esci e torni tardissimo a casa: i tuoi genitori ti rimproverano e tu cosa fai?
  - a) Non riesci proprio a spiegarti il perché non abbiano fiducia in te2
  - b) Te ne freggi, tanto la prossima volta ti faranno uscire lo stesso1
  - c) Ti metti nei loro panni e t’impegni di non farlo più3
3. Quante volte preghi in una settimana?
  - a) Non ho e non trovo tanto tempo per pregare1
  - b) Almeno una volta al giorno, anche per ringraziare della giornata3
  - c) Se c’è il compito di matematica e non ho studiato, una preghiera in più ci sta2
4. Frugando tra le tasche trovi la carta della merendina appena mangiata.
  - a) Cerchi un posto nascosto dove infilarla e buttarla2
  - b) Eh vabbè, lo fanno in tanti! E butti la carta a terra!1
  - c) La tengo in tasca e se non trovo un cestino, la porto a casa3
5. Il tuo fidanzato/a arriva molto tardi ad un vostro appuntamento e non ti avvisa.
  - a) Ti è successo qualcosa? Tutto bene? 3
  - b) Ti arrabbi e appena arriva gliene dici quattro!1
  - c) La prossima volta non la passerà liscia! 2
6. Hai trascorso una brutta giornata: sei stanco e hai un gran mal di testa. Un amico ti chiede di uscire con lui, perché ha bisogno di parlarti.
  - a) Guarda sono troppo stanco, non sarei di compagnia.1
  - b) Ok, vengo subito... si potrà rivelare una serata piacevole. 3  
Magari mi distraggo!
  - c) Se proprio ci tieni, puoi passare tu a casa mia e stiamo da me!2
7. Qual è l’oggetto delle tue preghiere?



- a) Ringrazi Dio per tutto quello che ti ha donato e che hai<sup>3</sup>
  - b) Aiuto e sostegno per te e per gli altri<sup>2</sup>
  - c) Soldi, fortuna, amore e salute<sup>1</sup>
8. Ti perdi in un bosco
- a) E adesso come farò?! <sup>2</sup>
  - b) Mentre aspetto i soccorsi, mi godo un po' di natura<sup>3</sup>
  - c) Che schifo: un serpente, degli insetti... ho paura!<sup>1</sup>
9. È mai capitato che Dio non abbia ascoltato le tue preghiere?  
Come hai reagito?
- a) Ci ho provato: tanto sapevo che non sarebbe cambiato nulla!<sup>1</sup>
  - b) Il Signore stava pensando ad altri... arriverà il mio turno<sup>2</sup>
  - c) Pregherò ancora e intanto penso al perché di un suo possibile rifiuto<sup>3</sup>



***Da 9 a 15 punti***



**MERAVIGLIOSO**

**(Domenico Modugno)**

Non ti accorgi di quanta bellezza ti circonda. Cadi facilmente nella disperazione e nella tristezza. Sei fragile e non riesci ad affrontare le situazioni con razionalità. In fondo intorno a te c'è tanto per cui essere felice: il sole, il mare, gli amici, l'amore, i bambini e soprattutto un Padre che pensa a te! Apri gli occhi e goditi questo mondo  
**MERAVIGLIOSO!**

***Da 16 a 21 punti***



**DON'T WORRY, BE HAPPY!**

**(Bobby McFerrin)**

Vivi in costante tensione, non hai rapporti sinceri e semplici con la natura, con gli altri e con Dio. Apprezzi quello che hai, ma vorresti sempre di più. Sei felice e un attimo dopo senti minacciata la tua serenità. Devi essere più genuino, senza preoccuparti e porti dei freni. In fondo c'è un mondo intero in cui perderti. Relax e **DON'T WORRY, BE HAPPY!**

***Da 22 a 27 punti***



**WHAT A WONDERFUL WORLD**

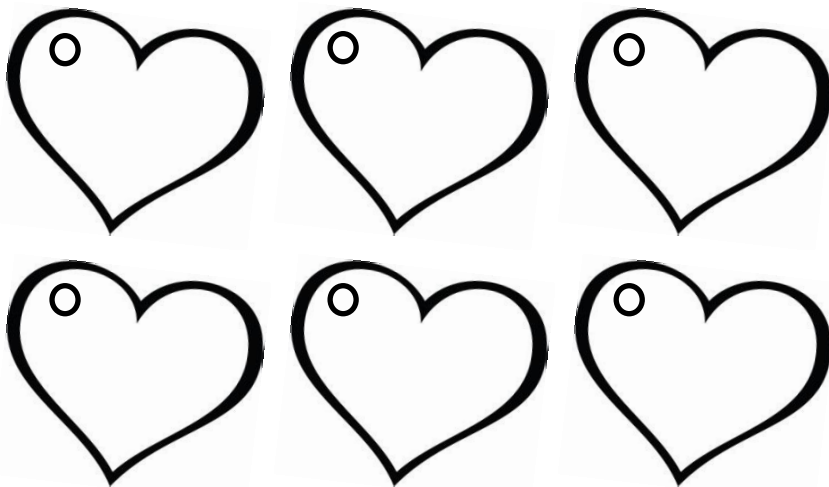
**(Louis Armstrong)**

Sei speciale, vivi relazioni speciali ed autentiche e soprattutto vedi in tutto ciò che ti circonda qualcosa di speciale! Ti meravigli, ti stupisci, sei empatico/a, lodi e rendi grazie... nutri rispetto, gratitudine, generosità. Assapori la vita e sei realmente felice, forse senza accorgertene. Vivi la vita con positività, gridando a gran voce: **what a wonderful world!**

### **E scopro cos'è la felicità...**

*Alla luce della giornata e delle riflessioni fatte, rivedi il tuo braccialetto: ti ritrovi con quanto avevi scritto? Puoi togliere qualche targhetta? Vuoi aggiungerne delle altre?*

*Scrivi sotto quali sono le targhette definitive del tuo braccialetto della felicità! (è IL TEMPO DEL DISCERNIMENTO... di ciascuna targhetta devono esserne convinti. Staccano quelle che non rispecchiano più la loro idea e possono aggiungerne delle altre. Segue condivisione.)*



## **VENERDÌ 1 AGOSTO - MATTINA**

### **LA STRADA PER LA FELICITÀ**

(La mattinata “alternativa”, dopo l'incontro con il presidente nazionale, per i giovanissimi prevede una specie di caccia al tesoro suddivisa in 3 giochi. I premi di ogni gioco sono costituiti dai pezzi di un indizio, il quale indicherà il luogo (la cappella) dove è posto il tesoro: una cassetta degli attrezzi ,sotto gli attrezzi la squadra vincitrice troverà la Bibbia, ed in particolare il brano tratto dal discorso della montagna, “Le beatitudini” (Matteo 5,3-12). Nelle beatitudini Gesù indica il cammino verso la vera felicità, che non è un sentimento bensì un’attitudine; non si basa su ciò che si possiede, ma su una gioia interiore, ben più profonda, che possiamo incontrare nell’intimo di noi stessi.

I ragazzi verranno suddivisi in squadre.)

#### **PRIMO GIOCO: CRUCIPUZZLE (20-25 min)**

(Ad ogni squadra verrà consegnato lo schema sottostante; la prima squadra che lo completa riceve la prima parte dell’indizio.)

Chiave: (2 5 2 7 1 2): Il gioco di squadra è AC

E	C	A	P	P	E	O	I	A	E	I	A	L	À	A	A	U	I
E	C	G	I	C	R	N	N	N	I	C	I	T	O	C	Z	N	N
R	C	C	O	H	S	E	O	G	C	O	I	O	G	I	N	I	A
A	O	R	L	I	C	I	G	O	E	L	I	C	I	T	A	O	M
N	C	S	E	E	Z	C	G	H	I	P	O	G	O	A	R	N	D
I	A	M	R	A	S	L	O	B	I	S	M	A	V	F	E	E	I
M	E	Z	L	O	I	I	A	R	T	E	S	I	A	I	P	D	S
M	E	E	I	E	C	S	A	R	R	E	R	Ù	N	N	S	I	C
A	R	D	N	O	N	R	U	L	I	A	S	A	I	C	C	S	E
C	Q	Z	E	O	N	I	E	H	I	E	P	C	S	O	O	E	P
T	A	U	P	F	R	E	C	P	G	T	A	U	S	N	M	N	O
E	D	S	F	E	L	I	C	I	T	À	À	R	I	T	P	O	L
R	E	À	T	I	N	R	E	T	A	R	F	A	M	R	A	I	I
R	C	O	N	D	I	V	I	S	I	O	N	E	I	O	G	S	E
A	I	À	T	I	N	U	M	O	C	O	P	M	E	T	N	S	R
D	I	V	E	R	S	I	T	À	V	E	R	I	T	À	O	I	O
R	R	E	C	S	E	R	C	P	R	O	G	E	T	T	O	M	M
A	E'	A	O	T	L	O	C	S	A	O	R	O	S	E	T	C	A

ACCOGLIENZA	AMORE	ASCOLTO
AZIONE	CAMMINARE	CHIESA
COMPAGNO	COMUNITÀ	CONDIVISIONE
COSTRUIRE	CRESCERE	CROCE
CURA	DISCEPOLI	DIVERSITÀ
ECCLESIALITÀ	FATICA	FEDE
FELICITÀ	FRATERNITÀ	GESÙ
GIOIA	GIOVANISSIMI	IMPEGNO
INCONTRO	INSIEME	MANI
MISSIONE	PARROCCHIA	PERCORSO
PREGHIERA	PROGETTO	RELAZIONE
RESPONSABILITÀ	SPERANZA	TEMPO
TERRA	TESORO	UNIONE
VERITÀ	DIO	PACE

**Prima parte indizio:** Tante voci troverai...

### **SECONDO GIOCO: STAFFETTA (20-25 min)**

(Questo gioco consta di 3 percorsi diversi dove le squadre si sfideranno (vince chi lo completa nel miglior tempo), i giochi sono:

- Percorso con un cucchiaino in bocca e una pallina da ping-pong da non far cadere
- Percorso con palloncino da mantenere spalla-spalla (o qualche altra parte del corpo)
- Percorso a ostacoli da fare bendati

Come sempre la squadra vincitrice riceve un'altra parte dell'indizio)

**Seconda parte indizio:** ...da mangiare ci sarà...

### **TERZO GIOCO: IL MIMO (25-30 min)**

(Ogni squadra sarà chiamata a mimare i soggetti qui elencati. La giuria (Dodo, Carmine m. e chi darà una mano) sceglierà il mimo migliore.

L'importante è che tutta la squadra partecipi alla rappresentazione, dando spazio alla fantasia. L'ultima parte dell'indizio sarà vinta dalla squadra che si è aggiudicata più manches di mimo. Soggetti:

- Frullatore con frutta di stagione

- Automobile con 5 persone (più eventuali animali domestici e non) che vanno al mare
- Circumvesuviana Napoli-Sorrento il 15 agosto
- Festa dei Gigli, Nola
- “L’Ultima Cena” di Leonardo da Vinci

Come sempre la squadra vincitrice riceve un’altra parte dell’indizio)

**Terza parte indizio: ...cibo per l’eternità!**

**(Una volta giunti in cappella e trovato il tesoro:  
leggeremo tutti insieme il Brano scelto)**

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati gli afflitti, perché saranno consolati.*

*Beati i miti, perché erediteranno la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.*

*Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli »*

(Matteo5,3-12)






**(se è avanzato un po’ di tempo (i tempi scritti sono molto indicativi), si può fare una risonanza o una piccola discussione sul tema della giornata.)**

**SABATO 2 AGOSTO - MATTINA**  
**SEMINARE LA GIOIA:**  
**UNA MISSIONE ... POSSIBILE!**

**Identikit di gruppo**

(Laboratorio finalizzato a far capire come il gruppo giovanissimi può coinvolgere persone e dare speranza e gioia all'intera comunità. Si inizia con un'attività che faccia emergere l'aspetto missionario del gruppo di AC.)

*Quotidianamente ti confronti con diverse tipologie di gruppo di aggregazione: gruppo sportivo, gruppo di fb, fantacalcio, fan club, gruppo giovanissimi, etc. Ognuno di essi ha delle sue particolari caratteristiche, pensaci e prova ad elencarle nella tabella.*

 <p style="text-align: center;"><u>Gruppo sportivo</u></p>	 <p style="text-align: center;"><u>Gruppo Fantacalcio</u></p>	 <p style="text-align: center;"><u>Fan club</u></p>
 <p style="text-align: center;"><u>Gruppo facebook</u></p>	 <p style="text-align: center;"><u>Gruppo giovanissimi AC</u></p>	<p style="text-align: center;">Altro gruppo...</p>


### **(Condivisione)**

Il carattere distintivo di un gruppo di AC è quello di essere proteso verso l'altro, di essere capace di andare fuori a raccontare a tutti la gioia di aver trovato quel tesoro prezioso che è Gesù, in poche parole il gruppo di AC è un gruppo missionario.

**(Ci si sofferma quindi sul gruppo giovanissimi. Per il gruppo giovanissimi si cerca di sottolineare in particolare la non esclusività, il protagonismo di ognuno e soprattutto l'apertura all'esterno, alla parrocchia, alla comunità, ai loro coetanei che non sono in Ac. E' questo il carattere distintivo di un gruppo di Ac: essere proteso verso l'altro, essere capace di andare fuori a raccontare a tutti la gioia di aver trovato quel tesoro prezioso che è Gesù.)**

### **Missionari della gioia**

Dal messaggio di Benedetto XVI per la XXVII Giornata Mondiale della Gioventù 2012

*“Cari amici, per concludere vorrei esortarvi ad essere missionari della gioia. Non si può essere felici se gli altri non lo sono: la gioia quindi deve essere condivisa. Andate a raccontare agli altri giovani la vostra gioia di aver trovato quel tesoro prezioso che è Gesù stesso. Non possiamo tenere per noi la gioia della fede: perché essa possa restare in noi, dobbiamo trasmetterla. San Giovanni afferma: «Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi... Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena» (1Gv 1,3-4). A volte viene dipinta un'immagine del Cristianesimo come di una proposta di vita che opprime la nostra libertà, che va contro il nostro desiderio di felicità e di gioia. Ma questo non risponde a verità! I cristiani sono uomini e donne veramente felici perché sanno di non essere mai soli, ma di essere sorretti sempre dalle mani di Dio! Spetta soprattutto a voi, giovani discepoli di Cristo, mostrare al mondo che la*

*fede porta una felicità e una gioia vera, piena e duratura. E se il modo di vivere dei cristiani sembra a volte stanco ed annoiato, testimoniate voi per primi il volto gioioso e felice della fede. Il Vangelo è la «buona novella» che Dio ci ama e che ognuno di noi è importante per Lui. Mostrate al mondo che è proprio così!»*

**(Si può fare una risonanza del testo e raccogliere le impressioni a riguardo)**

E' chiaro che la nostra gioia deve essere condivisa... perché la gioia resti in noi dobbiamo trasmetterla, a tutti, soprattutto a coloro che non frequentano il gruppo, a coloro che sono fuori, alla comunità che non partecipa alla vita parrocchiale.

**(Si invitano quindi i giovanissimi a ripensare all'anno trascorso con i loro gruppi, per vedere se hanno lasciato dei "semi" di gioia nelle loro comunità parrocchiali, oppure sono stati stanchi e annoiati. I giovanissimi possono raccontare eventuali attività/iniziative organizzate dai loro gruppi.)**

*Ripensa ora all'anno appena trascorso con il tuo gruppo di AC... siete stati missionari della gioia? Avete mostrato un volto triste ed annoiato o avete seminato gioia in parrocchia?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**(Condivisione)**

I nostri gruppi giovanissimi non devono essere chiusi, ma devono sapere uscire, andare incontro agli altri, portare fuori la gioia sperimentata e vissuta. E' compito dell'AC creare dei ponti, delle relazioni, innanzitutto in parrocchia e nella comunità che non partecipa alla vita parrocchiale. Siamo noi che dobbiamo raggiungere gli altri, che dobbiamo contagiare tutti con la nostra gioia. ..Come???

Innanzitutto creando dei legami, relazionandoci agli altri gruppi della parrocchia, relazionandoci a chi è fuori, mostrando il volto gioioso di Cristo. A noi spetta il compito di essere testimoni autentici, a noi il compito di

mostrare che una vita alla sequela di Cristo oggi, laddove viviamo, nella nostra comunità, è possibile e ci rende *felici*.

**(Si cerca quindi di far capire quanto sia importante per una parrocchia il contributo dell'AC per testimoniare la gioia della fede, e cosa significa essere missionari della gioia: per l'AC la missionarietà si basa sulla capacità di creare dei legami, relazionandosi agli altri gruppi della parrocchia, relazionandosi a chi è fuori, mostrando il volto gioioso di Cristo, si basa sulla capacità di essere e fare comunità.)**

## **BREAK**

**(Si lasciano quindi 3 parole chiave (riprese dal discorso di Papa Francesco all'AC del 3 maggio "Queste parrocchie hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e del vostro servizio creativo. Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione. Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori. Tante volte abbiamo Gesù chiuso nelle parrocchie con noi, e noi non usciamo fuori e non lasciamo uscire fuori Lui! Aprire le porte perché Lui vada, almeno Lui! Si tratta di una Chiesa in uscita: sempre Chiesa in uscita").)**

Parole chiave per essere missionari e in particolare *missionari della GIOIA*:

**-Entusiasmo apostolico**: la gioia centrata in Cristo, che non ci lascia mai soli, ci accompagna e ci guida, risveglia in noi una forza, uno slancio che ci permette di andare senza paura ad annunciare che la vera gioia è vivere in Dio.

**-Piena disponibilità**: non possiamo essere credenti a metà, con un piede dentro ed uno fuori... se abbiamo incontrato Cristo, e siamo consapevoli che la nostra gioia risiede in lui, dobbiamo lasciarci guidare e orientare da lui con fiducia e disponibilità.

**-Servizio creativo**: ognuno di noi è chiamato a testimoniare la gioia di Cristo agli altri mettendo in campo tutto se stesso, con la propria originalità e

fantasia, non avendo paura di affrontare nuove sfide e andare verso nuovi orizzonti.

**(Impressioni)**

*Alla luce di tutto ciò, come possiamo essere giovanissimi missionari della gioia nelle nostre parrocchie e nelle nostre comunità?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**(Condivisione)**

**Ora tocca a te!**

**(Si termina con un’attività un po’ più creativa: si chiede ai giovanissimi di creare un invito ad hoc per tutti i giovanissimi presenti nella loro rubrica del cellulare, allo scopo di invitarli a partecipare al gruppo da settembre, che lasci un messaggio di gioia e speranza, alla luce di tutto ciò che è stato detto durante il laboratorio.)**

*In via del tutto eccezionale prendi il cellulare e fai scorrere la rubrica, individua tra i tuoi contatti i ragazzi/e tuoi coetanei che potrebbero entrare a far parte del gruppo giovanissimi del prossimo anno. Prova a pensare ad una proposta accattivante che rispecchi quanto ci siamo detti fin ora e scrivilo in questo invito :*





**I GIOVANISSIMI DELL'A.C. DI .....**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**(Condivisione finale)**

**SABATO 2 LUGLIO - POMERIGGIO**

# **Un \*MSACco\* di GIOIA!!**

## **Gioia e speranza**

**(Ci ritroviamo tutti insieme e facciamo risonanza della canzone. Poi ci dividiamo in due gruppi.)**

*Speranza. Non sempre, in questi tempi di crisi, riusciamo ad avere speranza, ma la musica ci può aiutare! Chi non conosce “ E’ nu juorn buon” di Rocco Hunt? Una canzone che di certo ha avuto il merito, se non l’onore, di far riscoprire il lato oltremodo positivo e speranzoso di noi napoletani. Proviamo assieme a cantarla e a riflettere su questo emblematico e determinante valore aggiunto, quale la speranza!*

## **È NU JUORN BUON (Rocco Hunt)**

Questa mattina per fortuna c’è  
un’aria diversa  
Il sole coi suoi raggi penetra dalla  
finestra  
Quant’è bella la mia terra  
Mi manca quando parto  
Porto una cartolina di riserva  
Questo posto non deve morire  
La mia gente non deve partire  
Il mio accento si deve sentire  
La strage dei rifiuti  
L’aumento dei tumori  
Siamo la terra del sole  
Non la terra dei fuochi  
Questa mattina per fortuna la  
storia è cambiata  
Vedo la gente che sorride  
spensierata  
Non esiste cattiveria  
Si sta bene in strada  
Il mondo si è fermato

In questa splendida giornata  
E’ nu juorno buono  
stammattina m’a scetat’ o’ sol  
l’addore ro’ caffè  
o’ stereo ppe’ canzone  
a quanto tiemp’ cca nun stev’  
accussi  
ogni cosa accumenc’ pecchè poi  
adda frnì  
ma nun me manca nient’  
stamattin nu me manca nient  
abbraccia a’ Gabriellin  
s’addorm n’copp o’ piett’  
nun sap’ re problem  
nun sap’ e chisti schem  
nun sape che a vita ra o dolce e  
poi t’avvelen  
  
Nu bac’ a’ mamma mij  
a’ già fernut e’ fà e serviz’

a' principess rint' a miseria  
ha mis o' munn stu scugnizz  
m'ha mparat' a piccolin  
ca' nu suonnn' se realizz'  
te cancellass' tutte e' rughe  
e tutte e cose trist'

Dimentica di andare fuori per  
lavoro  
Le nuove aziende fioriranno nel  
tuo territorio  
Dimentica le banche, li presteremo  
noi a loro  
Zero padrone, gli ruberemo il  
trono  
Non c'è la fila allo sportello (e  
comm'è)  
Se tifi un'altra squadra  
Sei lo stesso mio fratello  
Fate l'amore  
Invece di impugnare quel coltello  
La violenza è stata sempre il  
metodo di chi non ha cervello  
Tagliate quella linea che divide  
nord e sud  
Guardo il cielo per cercare chi  
purtroppo non c'è più  
E' un giorno nuovo anche per loro  
E son sicuro che un sorriso l'ho  
strappato pure a voi lassù

E' nu juorno buono  
stammatina m'a scetat' o' sol  
l'addore ro' caffè  
o' stereo ppe' canzone  
a quanto tiemp' cca nun stev'  
accussì  
ogni cosa accumenc' pecchè poi



adda frnì  
ma nun me manca nient'  
stamattin nu me manca nient  
abbraccia a' Gabriellin  
s'addorm n'copp o' piett'  
nun sap' re problem  
nun sap' e chisti schem  
nun sape che a vita ra o dolce e  
poi t'avvelen

E' nu juorno buono..  
E' nu juorno buono..  
E' nu juorno buono..  
E' nu juorno buono..

E' nu juorno buono  
stammatina m'a scetat' o' sol  
l'addore ro' caffè  
o' stereo ppe' canzone  
a quanto tiemp' cca nun stev'  
accussì  
ogni cosa accumenc' pecchè poi  
adda frnì  
ma nun me manca nient'  
stamattin nu me manca nient  
abbraccia a' Gabriellin  
s'addorm n'copp o' piett'  
nun sap' re problem  
nun sap' e chisti schem  
nun sape che a vita ra o dolce e  
poi t'avvelen

Questo posto non deve morire  
La mia gente non deve partire  
Il mio accento si deve sentire

a mio zio che si scet a matina  
a Gennar ca avut o criaturo  
a pisciaiuoli ai fruttaioli  
pe tutta a gent ro rione

**(Ci si divide in due squadre: “Verde Speranza” e “Profondo Rosso”. Alla prima squadra vengono consegnati braccialetti azzurri, verde e gialli, alla seconda rossi, viola e neri. Il gioco consiste nel chiamare una squadra e uno dei suoi colori e le persone individuate dovranno rispondere: se si è della prima squadra si devono esporre gli aspetti positivi della vita, se si è della seconda squadra si deve contrastare la prima con gli aspetti negativi. Sarà quindi una sfida tra positività e negatività!)**

## **BREAK**

### **I Care !**

*Il brano sottostante è tratto da una lettera di Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana, il cui destinatario era una professoressa. Siamo negli anni '60, l'Italia si è da poco ripresa dalle ferite del II conflitto mondiale e la scuola si avvia gradualmente ad un totale rinnovamento, didattico e pedagogico. Don Lorenzo Milani insegna, quasi prepotentemente, a noi tutti il valore della responsabilità, dell' “I Care”, ma di essere al contempo “ ribelli ubbidienti”, amanti della Chiesa e della Scuola, con tutte le sue contraddizioni. E' un'esortazione suprema a impegnarci a fondo, a divenire sempre più “ artigiani della speranza” e “artigiani della scuola”.*

♥  
i care

Sandro aveva 15 anni. Alto un metro e settanta, umiliato, adulto. I professori l'avevano giudicato un cretino. Volevano che ripetesse la prima per la terza volta.

Gianni aveva 14 anni. Svagato, allergico di natura. I professori l'avevano sentenziato un delinquente. E non avevano tutti i torti, ma non è un motivo per levarselo di torno.

Né l'uno né l'altro avevano intenzione di ripetere. Erano ridotti a desiderare l'officina. Sono venuti da noi solo perché noi ignoriamo le vostre bocciature e mettiamo ogni ragazzo nella classe giusta per la sua età.

Si mise Sandro in terza e Gianni in seconda. E' stata la prima soddisfazione scolastica della loro povera vita.

Sandro se ne ricorderà per sempre. Gianni se ne ricorda un giorno sì e uno no.

La seconda soddisfazione fu di cambiare finalmente programma. Voi li volevate tenere fermi alla ricerca della perfezione. Una perfezione che è assurda perché il ragazzo sente le stesse cose fino alla noia e intanto cresce. Le cose restano le stesse, ma cambia lui. Gli diventano puerili tra le mani. Per esempio in prima gli avreste detto riletto per la seconda o terza volta la Piccola Fiammiferai e la neve che fiocca, fiocca, fiocca. Invece in seconda ed in terza leggete roba scriba per adulti.

Gianni non sapeva mettere l'acca al verbo avere. Ma del mondo dei grandi sapeva tante cose. Del lavoro, delle famiglie, della vita del paese. Qualche sera andava col babbo alla sezione comunista o alle sedute del Consiglio Comunale. Voi coi greci e coi romani gli avete fatto odiare tutta la storia. Noi sull'ultima guerra si teneva quattro ore senza respirare. A geografia gli avreste fatto l'Italia per la seconda volta. Avrebbe lasciato la scuola senza aver sentito rammentare tutto il resto del mondo. Gli avreste fatto un danno grave. Anche solo per leggere il giornale.

Sandro in poco tempo s'appassionò a tutto. La mattina seguiva il programma di terza. Intanto prendeva nota delle cose che non sapeva e la sera frugava nei libri di seconda e di prima. A giugno il "cretino"; si presentò alla licenza e vi toccò passarlo.

Gianni fu più difficile. Dalla vostra scuola era uscito analfabeta e con l'odio per i libri.

Noi per lui si fecero acrobazie. Si riuscì a fargli amare non dico tutto, ma almeno qualche materia. Ci occorreva solo che lo riempiste di lodi e lo passaste in terza. Ci avremmo pensato noi a fargli amare anche il resto. Ma agli esami una professoressa gli disse:- perché vai a scuola privata? Lo vedi che non ti sai esprimere?

Lo so anch'io che il Gianni non si sa esprimere. Battiamoci il petto tutti quanti. Ma prima voi che l'avete buttato fuori di scuola l'anno prima. Bella cura la vostra.

Del resto bisognerebbe intendersi su cosa sia lingua corretta. Le lingue le creano i poveri e poi seguitano a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sfottere chi non parla come loro. O per bocciarlo.

Voi dite che Pierino del dottore scrive bene. Per forza, parla come voi.

Appartiene alla ditta. Invece la lingua che parla e scrive Gianni è quella del suo babbo. Quando Gianni era piccino chiamava la radio lalla. E il babbo serio:- Non si dice lalla, si dice aradio.

Ora, se è possibile, è bene che Gianni impari a dire anche radio. La vostra lingua potrebbe fargli comodo. Ma intanto non potete cacciarlo dalla scuola.

"Tutti i cittadini sono uguali senza distinzione di lingua". L'ha detto la Costituzione pensando a lui.

*Proviamo a scrivere insieme un nuovo Regolamento d'Istituto per le nostre scuole!*

**(Daremo loro un modello di regolamento. Segue condivisione e visione di un video tratto o da "Io speriamo che me la cavo..." o da "La scuola". Si invita poi a riflettere come ciascuno debba mettersi al servizio con le sue capacità e i suoi talenti. Leggiamo quindi a conclusione la parabola dei talenti.)**

### **I miei talenti**

*La parabola dei talenti è forse uno dei passi evangelici più significativi. E' l'emblema di ogni operaio della "Vigna del Signore" e ancor più dello studente di Azione Cattolica. Il ruolo di "studente" ci offre la grande opportunità di mettere a frutto i talenti, le capacità di cui Dio, Nostro Padre, ci ha fatto provvidenzialmente dono. Perché non utilizzare le nostre capacità per contribuire a migliorare le nostre realtà scolastiche prima e l'intera società poi? Nostro Signore sa benissimo quanto noi valiamo e quanto possiamo far fruttare quei "talenti"; di certo, non ci fermerà quel 5 in matematica o il 6 in educazione fisica, tutt'altro! Dobbiamo continuamente, costantemente spronare, invogliare, noi stessi e i nostri compagni a far sempre meglio, in vista del fine supremo, che non è soltanto la promozione, seppur onorevole, con tutti 10 in pagella. Nostro arduo compito è quello di non limitarci al "signora, il ragazzo è intelligente, ma non studia"! Siamo studenti di Ac e come tali dobbiamo, possiamo far fruttare al meglio le nostre reali capacità e metterle al servizio della comunità intera!*

### **Matteo 25,14-30**

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto



un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.